

Il centrosinistra

Letta: "Il campo largo vince" Ma Calenda: "Corro da solo"

Il leader di Azione: "È il solo modo per tenerci Draghi e bloccare Meloni"

LE REAZIONI / 1

CARLO BERTINI
ROMA

«Il messaggio è semplice: la coalizione dei progressisti deve essere unita se vogliamo battere la destra», sentenzia Francesco Boccia, dopo la vittoria agognata da due decenni a Verona e dopo il filotto di Parma, Piacenza, Cuneo, Alessandria e perfino Catanzaro. «Una grande vittoria del Pd e del centrosinistra», esulta Enrico Letta, felice di essere uscito con le ossa sane, a testa alta, da una «tornata nefasta», dove la destra partiva in vantaggio governando in 20 comuni su 26. E che invece si è conclusa con una rimonta del tutto insperata in questa misura.

Ma se questo per il leader dem dimostra che «tanta unità e tanta umiltà sono le sole chiavi per vincere» e che il «campo largo» si afferma contro la destra se mette da parte veti e preclusioni, per l'altro protagonista in ascesa, Carlo Calenda, il dado è già tratto: una corsa solitaria alle politiche, senza alleanze.

Il leader di Azione gela le speranze del Pd, anche se ai ballottaggi ha dato indicazio-

ni di voto per i candidati di centrosinistra (a Verona solo a patto che non ci fossero state liste M5s). Lo ha fatto senza chiedere apparentamenti, ovvero non entrerà nelle giunte col Pd e i grillini. E malgrado Tommasi abbia espugnato la città scaligera appoggiato da Pd, Azione, Più Europa, Partito socialista, Europa Verde, liste civiche e M5s, Calenda ha già chiarito a Letta le sue intenzioni per le politiche, senza se e senza ma.

La strategia di Calenda

«Noi - spiega a La Stampa - alle elezioni andiamo da soli con Più Europa e con liste civiche. E se riusciremo a prendere tra l'8 e il 10 per cento eviteremo la formazione di un governo antieuropeo di destra e solo così si potrà andare avanti con Draghi. E non lo possiamo fare alleati col Pd, che correndo con i 5stelle non sarà attrattivo, dobbiamo presentarci con un'area forte e indipendente dai due poli». Questo il fossato che separa Calenda da Letta. Il quale con i suoi tira il fiato. «Beh, un risultato storico con il Pd che si è affermato come primo partito: abbiamo rimontato nel format meno congeniale, le città medie, specie al

nord. E poi aver strappato alla destra Verona, città con una forte carica simbolica, è un gran colpo».

Certo, aver vinto anche a Catanzaro, oltre che ad Alessandria e Cuneo, Parma e Piacenza, e anche a Carrara, fa gridare quasi al miracolo. Stupisce gli stessi dem che davano per persa la Calabria, pecora nera per il Pd: «Complessivamente in un quadro roseo il neo è la Liguria, dove va male il partito e il centrosinistra ha perso a Genova e La Spezia, oltre a Palermo, vissuta come un caso a sé molto preoccupante in vista delle regionali di ottobre».

Detto questo, la proiezione nazionale di queste amministrative è disallineata tra i principali protagonisti del campo largo. Letta ora è convinto che bisogna procedere con una proposta di programma per le politiche, dentro cui aggregare un'ampia formazione di partiti per sconfiggere il centrodestra. Calenda al contrario ritiene che correndo da solo con un'area di centro si riuscirà a frenare la vittoria della destra «e l'ascesa della Meloni a palazzo Chigi». Da domani, nel Pd vincente partiranno le verifiche, ma da oggi Letta è un leader più forte di prima. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENRICO LETTA
SEGRETARIO
DEL PARTITO DEMOCRATICO



Questa sera
si prospetta
una grande vittoria
del Pd e del
centrosinistra

CARLO CALENDÀ
FONDATORE E LEADER
DIAZIONE



Alle elezioni politiche
Azione andrà
da sola con
Più Europa
e con le liste civiche